



ANTIGONE ONLUS

per i diritti e le garanzie nel sistema penale

Prot. 10/07

Egregio dr. Rino Pastore,

abbiamo letto con piacere la sua lettera aperta, perché è sempre gradito discutere del nostro lavoro. Temiamo però che nel suo ragionamento ci sia una incomprensione sul ruolo dell'Osservatorio dell'Associazione Antigone e una imprecisione che crediamo importante chiarire. Noi non siamo un istituto di controllo della qualità dei servizi e degli operatori che, a vario titolo, hanno a che fare con il carcere, né ci siamo mai permessi di esprimere giudizi, dando per scontato la professionalità e l'impegno di tutti.

L'Osservatorio non è un luogo di certificazione della qualità, ma un luogo di tutela dei diritti e delle garanzie delle persone detenute e dei livelli di qualità degli standard detentivi. Le nostre osservazioni riguardano le criticità di sistema non le responsabilità dei singoli.

Ciò premesso, l'imprecisione del suo ragionamento è nella parte in cui sostiene «che noi non siamo venuti a verificare da vicino». Il nostro lavoro si basa, sostanzialmente, su tre tipi di dati. Quelli raccolti durante le visite che effettuiamo in un istituto, quelli raccolti da fonti ufficiali, quelli che provengono da operatori, interlocutori privilegiati e persone detenute.

Per quanto riguarda i primi, abbiamo visitato, e non per la prima volta, in due distinte visite l'istituto di Poggioreale a giugno 2006, accompagnati da un parlamentare e poi dalla presidente della commissione regionale politiche sociali. Le criticità di uno dei più grandi istituti di Italia, che prescindono dalle certe capacità di dirigenti e personale penitenziario, sono state rilevate in continuità con le visite effettuate in precedenza, da noi, da altri soggetti istituzionali e da organismi europei come il CPT.

Per quanto riguarda le problematiche che riguardano le tossicodipendenze, senza qui riportare le numerose segnalazioni che ci giungono da persone detenute, sappiamo bene che il servizio è stato attivato da pochi anni, dopo la lunga resistenza all'uso del metadone da parte della direzione. Molta la strada fatta, ma molta quella da fare. Quando, in occasione della morte di un detenuto per overdose, nel settembre 2005, dicevamo insieme ad altre associazioni, che era necessario rafforzare il servizio tossicodipendenze, garantendo la continuità terapeutica il dr. Stefano Vecchio, direttore del dipartimento tossicodipendenze ASL NA 1 dichiarava all'Ansa:

«In linea generale condivido il giudizio delle associazioni. Da due anni l'assistenza dei tossicodipendenti nelle carceri e' stata trasferita alle Asl e dunque abbiamo dovuto riorganizzare questo servizio. C'e' stato un forte miglioramento perché il servizio e' diventato interno alle carceri ma c'è bisogno di rinegoziare alcuni aspetti importanti. Prima di tutto il personale non è numericamente adeguato e va stabilizzato, nel senso che va messo in servizio, e poi mancano del tutto gli assistenti

sociali. Ancora i limiti imposti dalle strutture carcerarie ci impediscono di attivare tutti gli interventi necessari in questo tipo di terapie. Oggi all'interno del carcere di Poggioreale abbiamo una cinquantina di posti e effettuiamo un centinaio di trattamenti metadonici, pochi per la domanda che riceviamo, specialmente se si tiene conto che, probabilmente, questa e' ancora maggiore.»

Noi concordiamo con questo giudizio, che al momento della chiusura del nostro rapporto, estate 2006, era ancora aperto, con l'assenza, a quanto ci risulta ancora oggi, di assistenti sociali, con operatori precari e con un'offerta di servizi che, nonostante gli sforzi degli operatori, è ancora insufficiente rispetto alla domanda di un istituto che a regime ospita circa 2.000 persone al giorno. Tutto in un istituto dove, nel 2006, ancora si sconta la pena in letti a castello in celle con 8-10 detenuti.

Siamo certi con non mancheranno nuove occasioni di confronto e le auguriamo buon natale e buon anno nuovo.

Roma, 2 gennaio 2007

*Cordialmente
Patrizio Gonnella
Dario Stefano Dell'Aquila*